



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 22

22 dicembre 2023



Legiferare in Europa: ancora non ci siamo

Recepimento e attuazione della normativa europea rappresentano da sempre due passaggi nodali per consentire di beneficiare appieno dei vantaggi dell'Unione Europea e del Mercato Interno. Si stima che i ritardi nella messa in opera delle politiche per la sola trasformazione digitale rappresentino per l'UE un costo complessivo annuale di circa 319 miliardi di euro in termini di mancati benefici. Una recente [pubblicazione](#) del Parlamento Europeo approfondisce, in una serie di contributi, lo stato dell'arte del processo di c.d. better regulation. Già nel 2016, con un accordo interistituzionale tra Commissione, Parlamento e Consiglio, ne erano stati definiti gli assi portanti: valutazione di impatto (IA), valutazione ex-post e coinvolgimento degli stakeholder. I dati sull'attività del comitato per il controllo normativo, organo indipendente nominato all'interno della Commissione per offrire assistenza al collegio dei Commissari nelle prime fasi del processo legislativo, non sono però incoraggianti. Il tasso di bocciatura delle valutazioni d'impatto della Commissione è alto (35%-45%) e non si è sostanzialmente modificato negli anni recenti. Nel 2020, per esempio, solo il 23% degli IA trasmessi presentava una completa quantificazione dei benefici previsti e solo il 29% dei costi. Troppo lungo anche il periodo tra il riconoscimento di un problema da fronteggiare con nuova normativa UE e l'attuazione della stessa a livello nazionale (si possono raggiungere anche i 30 anni di tempo, come nel caso della riforma del codice doganale!). Il periodo di tempo necessario ad una norma europea per essere trasposta nella legislazione nazionale ha subito un incremento di più del 30% negli ultimi anni. L'analisi parlamentare del costo della non Europa per il periodo 2019-2024 indicava in più di 2200 miliardi di eur la stima dei guadagni legati alla completa adozione della normativa europea. Una sfida, ancora oggi purtroppo, tutta da giocare.

Flavio Burlizzi
Direttore Unioncamere Europa

L'INTERVISTA

Intervista a Paolo Campanella, Segretario Generale di FEAD



Ci può presentare FEAD e le sue priorità in vista della prossima legislatura europea?

FEAD, l'Associazione europea di gestione rifiuti, è un'importante realtà a livello europeo che, da più di 40 anni, rappresenta le imprese che operano nell'intera filiera della gestione dei rifiuti, dalla raccolta al riciclo, fino al recupero energetico e allo smaltimento. I nostri membri

sono associazioni nazionali provenienti da 18 Paesi europei, inclusi Norvegia e Regno Unito e rappresentano più di 3.000 aziende che ogni giorno offrono un servizio pubblico essenziale alla società e contribuiscono alla produzione di materie prime seconde da immettere nuovamente sul mercato ed energia da rifiuti. L'obiettivo di FEAD è quello di promuovere un quadro normativo migliore per il settore della gestione dei rifiuti, al fine di ottenere i migliori risultati economici e ambientali e per rafforzare l'economia circolare in Europa. È di primaria importanza rappresentare le imprese

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Verso una società UE cyberresiliente

La Presidenza spagnola del Consiglio dell'UE ha ottenuto un altro importante risultato prima di passare il testimone al Belgio: un accordo provvisorio sulla proposta legislativa relativa ai requisiti di [cibersicurezza per i prodotti con elementi digitali](#). Si tratta di una tappa importante verso un mercato unico digitale sicuro: i dispositivi connessi hanno infatti bisogno di un livello base di *cybersecurity* quando sono venduti nell'UE, per garantire che imprese e consumatori siano adeguatamente protetti dalle minacce informatiche. Ora il testo dovrà essere finalizzato a livello tecnico, poi sottoposto ai rappresentanti degli Stati membri (Coreper) per approvazione, e infine adottato formalmente da parte dei colegislatori. Le nuove norme si applicheranno tre anni dopo l'entrata in vigore del regolamento, e ciò dovrebbe garantire ai fabbricanti tempo sufficiente per adeguarsi ai nuovi requisiti. Il testo concordato mantiene l'impostazione generale della proposta della Commissione, anche se presenta alcune sostanziali modifiche. Innanzitutto, si prevede una metodologia semplificata per la classificazione dei

prodotti digitali disciplinati. Inoltre, in base alle nuove norme, i produttori saranno responsabili della sicurezza informatica dei prodotti che immettono sul mercato per tutto il loro ciclo di vita, dovranno fornire assistenza per la sicurezza e aggiornamenti regolari del software per affrontare le possibili minacce. Questo principio del supporto da parte dei fabbricanti durante il *product lifecycle* rimane invariato rispetto alla proposta iniziale, ma si aggiunge che il "support period" deve essere di almeno cinque anni, tranne che per i prodotti che dovrebbero essere utilizzati per un periodo più breve. Sugli obblighi di segnalazione relativi alle vulnerabilità e agli incidenti, si prevede che le autorità nazionali competenti saranno le prime destinatarie di tali segnalazioni, con un rafforzamento del ruolo dell'Agenzia dell'UE per la cibersicurezza (ENISA). Infine, vengono concordate ulteriori misure di sostegno per le PMI, comprese specifiche attività di sensibilizzazione e formazione, nonché il sostegno alle procedure di prova e di valutazione della conformità.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

di gestione rifiuti a livello europeo, per spiegare e mostrare alle Istituzioni che lavorano sulla legislazione ambientale quali aspetti normativi possano aiutarci a raggiungere i target e quali conseguenze alcune scelte possono avere sull'economia circolare e sulla transizione ecologica alla quale contribuiamo attivamente. Nel luglio 2023, FEAD ha annunciato la sua visione che rientra tra le priorità per la prossima legislatura europea: creare le condizioni per raddoppiare il tasso di utilizzo dei materiali riciclati (*Circular Material Use Rate*) entro la fine di questo decennio. In particolare, ci siamo posti l'obiettivo di raggiungere un tasso di riciclo europeo del 75% per tutte le tipologie di rifiuti (urbani e speciali) entro il 2035. Per raggiungere questo ambizioso obiettivo, abbiamo definito una serie di piani d'azione, tra cui:

- la concreta attuazione e il raggiungimento degli obiettivi europei in materia di rifiuti, che dovrebbero essere considerati non solo nel contesto delle norme e dei requisiti attuali, ma anche in vista di qualsiasi futura revisione del quadro legislativo sui rifiuti;
- il lancio di una nuova iniziativa, la *Circular Economy Value Chain Partnership*, per connettere il settore della gestione dei rifiuti con il settore produttivo industriale. I principi sui quali stiamo lavorando sono legati all'istituzione di sistemi di raccolta efficaci e su larga scala e azioni coordinate tra i due settori soprattutto nella progettazione dei prodotti (ecodesign).

L'ecodesign avrà un impatto ambientale importante. Quale la vs posizione sulla proposta della Commissione?

Fino ad oggi, la gestione dei rifiuti è sempre stata affrontata a partire dal momento in cui venivano generati, trattandoli come un problema da risolvere più che parte di un ciclo di vita. Le recenti proposte politiche, tra cui anche il Regolamento sulla progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili (CE, 2022), il Regolamento sulle batterie (CE, 2020), quello sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio (CE, 2022) e il recente Regolamento sui veicoli fuori uso (CE, 2023), sono un chiaro segnale di cambio di prospettiva. Un approccio olistico alla sostenibilità attraverso l'ecodesign obbligatorio e requisiti rigorosi di progettazione è essenziale per promuovere cicli di vita circolari. Per questo motivo, l'ecodesign dovrebbe includere a monte la progettazione per il riciclo e l'inclusione obbligatoria delle materie prime seconde, anche al fine di ridurre l'uso di materie prime e aumentare il tasso di utilizzo dei materiali riciclati (CMUR). Un ulteriore parametro che aiuterebbe a valorizzare la sostenibilità e la prestazione ambientale dei prodotti è l'impronta ambientale, in particolare le emissioni di CO2 evitate. Classificando i materiali e i prodotti in base all'impronta di

carbonio della loro produzione, si avrebbe una chiara gerarchia di sostenibilità che potrebbe incentivare il reinserimento dei materiali riciclati. Infine, in sede di Consiglio e in Parlamento si sta parlando molto di divieto della distruzione dei beni invenduti, con particolare riferimento ai tessuti. Bisogna chiarire che, in questo caso, la responsabilità deve essere del produttore e mai delle imprese di gestione dei rifiuti, che, dal momento in cui ricevono un rifiuto devono trattarlo secondo quanto previsto dalla normativa vigente. In questo contesto, inoltre, il riciclo non può essere inteso come distruzione. La definizione è molto chiara: si tratta di un'operazione di recupero di materiali per reinserirli sul mercato e non un processo di distruzione di prodotti. Né dal punto di vista ambientale, né da quello dell'economia circolare, è giustificato considerare il riciclo come un processo di distruzione.

Come procede in Europa il mercato delle materie prime seconde? Quali i Paesi più performanti?

Per comprendere il funzionamento dell'economia circolare e del mercato delle materie prime seconde in Europa, è utile guardare al tasso di utilizzo dei materiali circolari (*Circular Material Use Rate*) che indica la quota di materiali provenienti dai rifiuti riciclati sul totale del materiale utilizzato nell'economia di mercato. L'aumento del CMUR, incrementando la quantità di rifiuti riciclati reimmessi sul mercato o diminuendo la quantità di materiale utilizzato, ridurrebbe la materia prima estratta per la produzione e i relativi impatti negativi sull'ambiente e sul clima. Inoltre, una riduzione della dipendenza dell'Unione Europea dalle risorse primarie, compresi i materiali importati, aumenterebbe la sua autonomia strategica, facendo meno affidamento sui Paesi al di fuori dell'UE. Nel 2022 il CMUR ha raggiunto l'11,5%¹, solo lo 0,1% in più rispetto all'anno precedente. Tra il 2010 e il 2022, il tasso è aumentato di 0,8 punti percentuali, passando dal 10,7% all'11,5%, ma il livello più elevato è stato registrato nel 2018 e nel 2020: 11,6%. Il tasso di circolarità è stato più alto nei Paesi Bassi (27,5%), seguiti da Belgio (22,2%), Francia (19,3%) e Italia (18,7%). D'altra parte, il più basso tasso nazionale registrato nel 2022 è pari allo 0,6%. Le differenze sono davvero troppe e bisognerebbe ridurle, però sappiamo che non si basano solo sulla quantità di riciclo in ciascun Paese, ma anche su fattori strutturali delle economie nazionali e sulla tipologia di industria manifatturiera presente. Nel *Circular Economy Action Plan* del 2020 è previsto che l'UE debba "accelerare la transizione verso un modello di crescita rigenerativo che restituisca al pianeta più di quanto prenda, adoperandosi a favore del

mantenimento del consumo di risorse entro i limiti del pianeta, e dunque deve fare il possibile per ridurre la sua impronta dei consumi e raddoppiare la percentuale di utilizzo dei materiali circolari nel prossimo decennio." Raddoppiare il CMUR richiederà un aumento medio di 1,3 punti percentuali ogni anno. Questo significa che rispetto a quanto avvenuto nell'ultimo decennio, il ritmo del cambiamento dovrà aumentare drasticamente, il che sarà molto impegnativo. Questo però non può avvenire senza una responsabilità duratura a carico del mercato e dell'intera industria manifatturiera nel voler utilizzare e acquistare i materiali riciclati per tutte le nuove produzioni e attraverso misure legislative chiare che prevedano un contenuto obbligatorio di riciclati nei diversi prodotti.

Materie prime critiche: un'altra importante priorità europea. Come può contribuire il vs ecosistema a raggiungere gli obiettivi europei?

La proposta per nuovo Regolamento sulle materie prime critiche e l'accordo raggiunto tra il Consiglio e il Parlamento Europeo sono un chiaro riconoscimento del ruolo chiave della circolarità e del settore del riciclo per diversificare le fonti di approvvigionamento e per ridurre la dipendenza europea dai vari Stati terzi. Il nostro settore, attraverso una gestione efficiente dei rifiuti e il loro successivo riciclo, giocherà un ruolo fondamentale nei prossimi anni per raggiungere gli obiettivi fissati dalla nuova normativa. Saranno necessari investimenti nell'innovazione tecnologica, nella ricerca e nello sviluppo e implementazione di quadri normativi efficaci per garantire che il riciclo delle materie prime critiche sia sicuro, efficiente e sostenibile. Per questo chiediamo misure concrete per il finanziamento di progetti strategici attraverso gli strumenti di finanziamento già esistenti, come il Fondo per l'innovazione, Horizon Europe o Life. Poiché lo sviluppo su larga scala di nuove tecnologie è urgente, i fondi esistenti dovrebbero già essere utilizzati per finanziare progetti strategici. Guardando al futuro, i fondi dedicati al finanziamento di progetti strategici devono essere sempre disponibili, poiché la domanda di materie prime strategiche aumenterà costantemente. Inoltre, se vogliamo davvero promuovere il riciclo delle materie prime critiche è essenziale stabilire target per il contenuto riciclato nei prodotti finali. Questo aumenterà la domanda di materie prime riciclate e incoraggerà gli investimenti nel settore, garantendo una stabilità della domanda nel lungo termine. L'inclusione di un obiettivo di contenuto riciclato per i magneti permanenti è un buon inizio, ma potrebbe essere esteso anche ad altri prodotti che utilizzano le materie prime critiche.

info@fead.be

1 https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/env_ac_cur/default/table?lang=en

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES




La formazione imprenditoriale nel Grand Est della Francia!

La Camera di Commercio dei Vosges ha instaurato una collaborazione proficua con [Quai Alpha](#), iniziativa dedicata all'imprenditorialità e alla tecnologia, specializzata nell'incubazione di start-up innovative. Tramite il co-finanziamento del progetto, la Camera ha attivato una cooperazione di tipo *win-win* al fine di accompagnare le imprese attraverso un processo di orientamento che consente loro di confrontarsi con Quai Alpha, che analizzerà le varie proposte per poi decidere quali PMI e start-up saranno meritevoli di accedere al percorso di innovazione. Questo stabilisce un solido legame tra le due strutture, consentendo alla Camera di offrire un sostegno "extra" agli imprenditori con progetti innovativi o tecnologici, attraverso un programma su misura articolato in quattro fasi. Durante la prima fase, le imprese potranno inviare le proprie candidature a marzo e a settembre o essere individuate tramite *screening* effettuato dalla Camera; successivamente, seguirà un periodo di pre-incubazione della durata di 3 mesi, per sostenere gli imprenditori a porre le basi del progetto in termini di posizionamento, marketing e comunicazione e ideare una *road map* dotata di un piano finanziario solido; a questo succederà la decisione del Comitato, a cui verranno sottoposte le progettualità e selezionate quelle più adatte ad accedere alla fase successiva; infine, le imprese selezionate accederanno alla fase di incubazione individuale, dove avranno la possibilità di incontrare dei business manager e occuparsi dell'accesso ai finanziamenti. Grazie a questa iniziativa, la *CCI des Vosges* è in grado di fornire un supporto personalizzato, tramite un'offerta adattata al territorio, che incontra le esigenze delle aziende e favorisce la crescita economica locale.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

EUROCHAMBRES e Eastern Partnership: il dialogo tra PMI

La promozione della cooperazione economica e politica è al centro dell'agenda europea per ciò che concerne i rapporti con il vicinato. Nei paesi appartenenti all'Eastern Partnership, iniziativa politica europea a sostegno di sei paesi non membri dell'est Europa, tale cooperazione ha permesso l'attuazione di diverse iniziative volte a incoraggiare la crescita delle PMI, corrispondenti al 99% delle imprese private nella regione, e riformare le loro economie per integrarle nel mercato globale. Tra le principali, "[EU4Business: Connecting Companies](#)" (EU4BCC) è il progetto (vedi ME N°7, 2020) lanciato da Eurochambres nel 2019 con l'obiettivo di rafforzare i legami economici tra l'UE e cinque paesi della regione (Azerbaijan, Moldova, Ucraina, Georgia, Armenia) attraverso la condivisione di best practices in vista di un futuro allargamento dell'Unione. Recentemente, sono state proposte [6 nuove attività](#) che si estenderanno da dicembre 2023 ad ottobre 2024 e che coinvolgeranno i rappresentanti delle Camere nazionali e le PMI dei paesi EaP. Il programma comprende 5 study visits: 3 di queste sono focalizzate su settori di produzione specifici (l'industria cinematografica di Vilnius, il settore tessile di Torino e i settori biologico e vitivinicolo di Madrid), mentre le restanti privilegiano un approccio più onnicomprensivo. I partecipanti avranno la possibilità di seguire sessioni di formazione e workshop, nei quali potranno conoscere gli standard dell'UE e ricevere un feedback diretto sui loro prodotti, visitare i principali stakeholder locali, fare networking e ottenere visibilità per espandere le proprie reti professionali e sbloccare nuove opportunità commerciali. L'ultima attività consisterà in una conferenza a Tbilisi, occasione per presentare i risultati raggiunti e discutere su future collaborazioni.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Life Science attore protagonista in Cechia!

Grande fermento in ambito territoriale in Repubblica ceca nel comparto dell'innovazione tecnologica, di cui Mosaico Europa continuerà a dare conto nel 2024. Per il momento, il focus è sulla piattaforma [Life Sciences 4.0](#) della Camera di Brno, il cui obiettivo è la connessione fra le imprese attive nel settore delle scienze della vita e tra queste e le università. Un quadro che punta, quindi, al rafforzamento dell'ecosistema di ricerca di aziende sanitarie, dell'informazione scientifica, farmaceutiche e biotecnologiche locali e nazionali. Grazie al sostegno della Camera e a finanziamenti messi a disposizione dall'amministrazione locale, l'iniziativa fornisce un supporto alle imprese articolato secondo modalità piuttosto classiche: organizzazione di eventi di cooperazione e workshop, sessioni di confronto a cadenza regolare con le università, attività informativa ed incontri promozionali e di networking, monitoraggio legislativo, interviste e podcast. Cinque i gruppi di lavoro attivi: aziende farmaceutiche manifatturiere, università ed associazioni di ricerca, produttori di dispositivi medici, fornitori tecnologici e gestionali, diagnostica in vitro. Non privo di originalità il dichiarato intento di *advocacy* della piattaforma, la quale, trasformatasi nel 2022 in associazione, punta, da allora, in accordo con l'Università di Masaryk, ad influenzare la legislazione ceca ed europea in materia di scienze della vita. Meritevole di menzione l'attività di audit gratuita: previste alcune ore di analisi dell'impresa rispetto ai bisogni di innovazione per la digitalizzazione della produzione, la redazione di un report finale con orientamenti e raccomandazioni, la possibilità di consultazione con esperti del gruppo di audit e l'eventuale coinvolgimento in progetti di *scale up* innovativo e digitale.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Politiche e legislazione UE



Investimenti esteri in Europa: controlli da migliorare

Recente la pubblicazione, da parte della Corte dei Conti UE, di un [report](#) sulle misure di controllo per gli Investimenti diretti esteri (IDE) nell'Unione, ad oggi stimabili in circa 100 MIL di € all'anno. L'UE ha recentemente istituito un quadro per lo *screening* degli IDE, in particolare in materia di infrastrutture e nei settori prioritari, quali nucleare, porti e semiconduttori, al fine di tutelarsi al meglio da potenziali minacce provenienti dall'estero. Processo di *screening* che la Corte non ritiene per ora abbastanza efficace: innanzitutto per l'assenza di vincoli, in quanto gli SM non sono obbligati ad effettuare uno, né a riferirne i risultati alla Commissione e agli altri Paesi dell'UE. Il risultato è quindi che oggi diversi Paesi dichiarano solo le transazioni che hanno un impatto sulla propria sicurezza o sull'ordine pubblico nazionale, privando così gli altri Stati e la Commissione della possibilità di valutare il potenziale effetto delle stesse sul loro territorio o sui programmi europei. In buona sostanza lo strumento di *screening*, non ancora dotato del carattere impositivo, non contribuisce ancora a fornire un quadro di armonizzazione. Alcuni dati, in chiusura: nel biennio 2020-2022, la Francia ha presentato il maggior numero di notifiche (193), seguita da vicino da Italia, Spagna e Austria. Al contrario, Paesi Bassi e Lussemburgo, a cui si riferisce il 50% di tutti gli IDE in entrata, hanno segnalato rispettivamente solo 7 e 0 casi.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Artificial Intelligence Act a un passo dall'adozione

Venerdì 8 Dicembre, il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno raggiunto un accordo provvisorio (manca ancora l'adozione ufficiale) sul Regolamento sull'Intelligenza Artificiale ([AI Act](#)). L'approccio del regolamento è basato sull'entità del rischio. In linea generale, tecniche dal rischio inaccettabile saranno proibite. Vi rientrano: sistemi di credito sociale e di categorizzazione biometrica sulla base di caratteristiche sensibili, quali credo politico/religioso, orientamento sessuale ed etnia; il prelievo non mirato di immagini facciali da internet o filmati CCTV per creare database di riconoscimento facciale; sistemi di riconoscimento delle emozioni sul posto di lavoro/istituzioni educative; sistemi atti a manipolare o sfruttare le vulnerabilità degli utenti. Tecniche ad alto rischio sono soggette ad una valutazione di conformità *ex ante* e a determinati requisiti. Per alcune tecniche, quali l'IA per scopi generali (GPAI), sono richiesti specifici adempimenti in termini di trasparenza. Tecniche dal rischio minimo o assente sono permesse senza restrizioni. Inoltre, il diritto per i consumatori di presentare contestazioni e ricevere risposta è sancito e sono previste multe per l'infrazione del regolamento commisurate al danno e alla dimensione dell'impresa coinvolta. A questo panorama di restrizioni, si aggiunge una dimensione di protezione delle imprese e delle PMI in particolare, con la previsione di "sandbox regolamentari" e collaudi nel mondo reale stabiliti dalle autorità nazionali per sviluppare ed allenare l'IA senza indebita pressione da parte dei giganti dell'industria prima del lancio sul mercato.

hub.polito@unioncamere-europa.eu



Quale politica di coesione europea dopo il 2027?

Accompagnata da un [parere](#) sul tema, il Comitato delle Regioni ha pubblicato a fine novembre una [relazione](#) sulle possibili novità riguardanti l'attuazione della politica di coesione per il prossimo periodo di programmazione. Una panoramica che parte dal presente, passando in rassegna tutte le acquisizioni messe a sistema nel periodo di programmazione attuale ed accelerate dalla pandemia e dalla crisi migratoria: si va dalla maggiore flessibilità finanziaria, alla riduzione dei meccanismi di audit e di controllo, all'armonizzazione delle norme di eleggibilità per l'assegnazione dei Fondi strutturali, alla promozione di un approccio maggiormente basato sui risultati. Da considerare, inoltre, al netto delle differenze e delle sovrapposizioni fra i due strumenti, le lezioni apprese dall'applicazione delle declinazioni nazionali del *Recovery and Resilience Fund*, a cominciare dalla maggiore semplificazione nell'erogazione dei finanziamenti. Non da poco le sfide che attendono il futuro della politica regionale, in primis i suoi principi chiave, quali il partenariato, la gestione condivisa, il mantenimento della sussidiarietà, un'efficace gestione della coesione stessa nonostante una ormai non più rinviabile riduzione dei costi amministrativi. Per un quadro di bilancio, infine, che non sia in alcun modo inferiore a quello attuale e nel rispetto che il principio *non nuocere alla coesione* si applichi a tutte le politiche europee.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

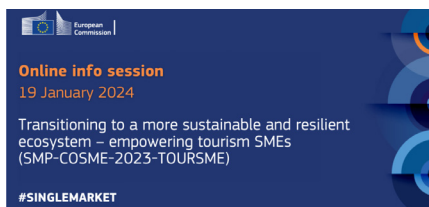
PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

Tasso di crescita record per investimenti UE in Ricerca e Sviluppo nel 2022

L'[EU Industrial Research & Development \(R&D\) Investment Scoreboard](#) presenta le più recenti (2022) statistiche relative ai migliori 2500 investitori in ricerca e sviluppo (R&S) al mondo, rappresentanti tra l'80% e il 90% di tutti gli investimenti privati nel campo. Il 2022 è stato un anno da record, con investimenti pari a quasi €1250 miliardi (+ €141 miliardi rispetto al 2021). Per quanto riguarda l'UE, essi sono cresciuti del 13,6%, il tasso più alto dal 2015, più che doppio rispetto al 2021, nonché in controtendenza rispetto a Cina (dal 25% al 16%) e USA (dal 16% al 12,6%). Il 42% degli investimenti in R&S arriva da imprese americane, seguono Cina (17,8%) ed UE (17,5%). Oltre 3/4 degli investimenti si concentrano in 3 settori: ICT (Tecnologie di informazione e comunicazione), dove sono coinvolte, tra produzione e servizio, un terzo delle aziende e 43% degli investimenti globali in R&S; salute, che conta più di 1/5 degli investimenti, nonché il maggior numero di imprese tra le maggiori investitrici al mondo (con industrie biotech statunitensi in testa); e l'automotivo, dove è l'UE a guidare con il 42,2% degli investimenti nel settore. L'UE in evidenza anche nelle patenti ad alto valore "green" (68%), e nelle tecnologie pulite di trasporto (29%). 367 dei 2500 investitori analizzati hanno base in 17 nazioni UE, ma metà di questi (73% degli investimenti privati UE) si concentrano in DE, FR e NL. Inoltre, 18% dei migliori 1000 investitori UE in R&S sono PMI. Da notare infine come, pur in tempo di crisi, le imprese abbiano continuato a investire su R&S, e, soprattutto fra quelle UE, abbiano ridotto la propria impronta ambientale.

hub.polito@unioncamere-europa.eu



Il futuro del turismo resiliente: un'opportunità per Camere e PMI

Lo scorso 12 dicembre la Commissione ha lanciato una nuova [call](#) nell'ambito del Single Market Programme, denominata *Transitioning to a more sustainable and resilient ecosystem - empowering tourism SMEs*, destinata alle PMI del turismo. L'iniziativa, di interesse camerale, mette a disposizione complessivamente 8 500,000 € (con un massimo di 2 milioni destinati a ciascun progetto), al fine di dotare le aziende degli strumenti e delle competenze necessarie ad implementare pratiche più sostenibili e resilienti, secondo le priorità del [Tourism Transition Pathway](#). Il progetto mira a favorire il cambiamento nell'ecosistema turistico europeo, offrendo supporto finanziario e consulenza diretta e indiretta, con un sostegno che sarà canalizzato attraverso consorzi di organizzazioni coinvolte nel settore turistico, mirando a beneficiare le PMI, comprese le start-up e gli imprenditori. L'obiettivo principale è quello di facilitare lo sviluppo di concetti e progetti innovativi che contribuiscano alla trasformazione del turismo dell'UE, nonché la condivisione di *best practices*. In particolare, il bando punta ad offrire supporto tecnico, consulenza ed attività di *capacity building* al maggior numero possibile di imprese in base alle loro esigenze, cercando di coprire un'ampia area geografica e a fornire ai decisori politici prove empiriche aggiornate dell'attuazione delle priorità stabilite nel percorso di transizione per il settore. Tra i risultati attesi, quello di migliorare l'ecosistema turistico europeo attraverso il potenziamento della resilienza delle PMI, promuovendo sostenibilità, innovazione, digitalizzazione e coinvolgimento delle comunità locali. Per questo, la cooperazione lungo la catena del valore turistico e la collaborazione transnazionale saranno di centrale importanza, con un'attenzione particolare alla transizione verde e digitale a lungo termine. Il 19 gennaio la Commissione organizzerà una [sessione informativa](#) online.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

CERV: due priorità per il divario di genere

Lo scorso 19 dicembre, nell'ambito del programma Cittadini, Uguaglianza, Diritti e Valori (CERV), si è aperto il [bando 2024 per la promozione della parità di genere](#). Sono circa 10 milioni di euro le risorse messe a disposizione per finanziare progetti nazionali o transnazionali su due diverse priorità: affrontare le cause profonde del divario di genere, promuovendo un approccio trasformativo e sfidando gli stereotipi di genere nell'assistenza (4 milioni); sostenere l'attuazione delle disposizioni della Direttiva sulla trasparenza retributiva (6,1 milioni). I progetti proposti dovranno avere una durata compresa tra i 12 e i 24 mesi e saranno cofinanziati al 90%. La sovvenzione richiesta non potrà essere inferiore ai 100.000 euro. Cambiano non solo le attività finanziate oggetto del bando in base alle due priorità, ma anche i criteri di ammissibilità: per la prima, il partenariato deve comprendere almeno due beneficiari (un lead partner e un partner) che devono essere enti pubblici o organizzazioni private di uno dei Paesi ammissibili, o un'organizzazione internazionale; per la seconda il progetto può anche essere implementato da un solo soggetto che dovrà essere un'autorità nazionale dell'Ue responsabile dell'attuazione della Direttiva sulla trasparenza salariale. In ogni caso, il Ministero o l'Agenzia nazionale dovrà essere capofila dei partenariati più estesi che potranno comprendere enti pubblici o organizzazioni private o organizzazioni internazionali. Per questa priorità verrà accettata una sola candidatura per Stato membro. La scadenza è fissata al 29 febbraio 2024.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



Citizens, Equality, Rights and Values programme

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane



Il miglioramento dell'accoglienza alberghiera: il progetto Welcome di Forma Camera- Azienda Speciale della CCAA Roma

Forma Camera – Azienda Speciale della Camera di Commercio di Roma per la Formazione Imprenditoriale, è partner del progetto WELCOME (*Empowering Front Line personnel of Hospitality and Tourism Industry through 3D serious games*) – 2021-2-PL01-KA220-VET-000050373, cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma *Erasmus Plus KA2 – KA220-VET – Cooperation partnerships in vocational education and training*. Il progetto mira al miglioramento delle competenze possedute da chi svolge la professione di Receptionist di Hotel.

Nel dettaglio gli obiettivi del progetto:

- sviluppare un'innovativa piattaforma online per la formazione delle capacità comunicative dei Receptionist d'Albergo;
- creare una serie di scenari di simulazione che saranno giocati dall'allievo all'interno della piattaforma;
- sviluppare uno strumento di valutazione 3D sincrono online che verrà utilizzato in modo che gli allievi possano interagire con i valutatori, come se questi fossero clienti, e ricevere una certificazione;
- formare i tutor all'uso della piattaforma per essere in grado di tradurre e personalizzare gli scenari di base verso esigenze specifiche (diverse culture, circostanze, ecc.);
- formare i valutatori affinché siano in grado di organizzare ed eseguire valutazioni online;
- diffondere i risultati del progetto attraverso associazioni turistiche, comunità professionali, reti di formazione professionale, EPALE, ecc. I risultati da perseguire sono i seguenti:
- un elenco di scenari narrativi e mappe di design del servizio, che presentano comportamenti corretti che coprono i fabbisogni di abilità comunicative dei moderni Receptionist, sulla base di un insieme di conoscenze sviluppato da professionisti, utenti e parti interessate;
- una piattaforma 3D online che offra ai Re-

ceptionist un apprendimento basato su game attraverso scenari di simulazione;

- una piattaforma online per la modifica di scenari esistenti e la creazione di nuovi scenari (per tutor);
- una piattaforma online per l'organizzazione e l'esecuzione di valutazioni sincrone insieme a una guida alla certificazione e alla valutazione (per i valutatori);
- 100 addetti al front desk certificati che seguiranno la formazione pilota del Progetto;
- 25 formatori istruiti su come condurre sessioni di formazione e valutazione WELCOME.

In particolare al termine dell'iniziativa si vuole perseguire l'obiettivo generale di aver offerto una soluzione rapida e competitiva per formare i Receptionist d'Albergo, con metodologie innovative basate su game in 3D aperte per un ulteriore sviluppo da parte dell'industria ricettiva e dei fornitori di formazione professionale, creando al contempo uno strumento di authoring semplice da usare e uno strumento di valutazione affidabile con cui i valutatori potranno rilasciare certificazioni (aumentando la profittabilità e riducendo i costi di valutazione). Il progetto ha avuto il suo avvio con una estesa desk research, effettuata dai partner sull'area europea, volta a identificare lo stato dell'arte del sistema di qualificazione per Receptionist. I moduli di comunicazione di tali qualificazioni, unitamente a ulteriori nozioni sulla gestione dei clienti, risultanti anche dal superamento della pandemia Covid-19, hanno portato a sviluppare un catalogo di learning outcomes, poi debitamente validato e categorizzato dal partner designato per le fasi successive. Attualmente il progetto si trova in fase di finalizzazione di tali Learning Outcomes, ed i partner sono in procinto di effettuare alcuni Focus Group, invitando professionisti del settore alberghiero, finalizzati a rilevare le migliori

metodologie per la formazione degli Addetti alla Reception, le eventuali barriere nella formazione online e in presenza, nonché input finalizzati alla migliore strategia formativa in relazione con il paese interessato.

Questi input saranno, poi, parte integrante della costruzione della piattaforma formativa del progetto *Welcome*. La piattaforma, infatti, sviluppata interamente in 3D e con forti caratteristiche innovative, comprenderà simulazioni di scenari reali, e consentirà all'allievo (in questo caso il receptionist o l'aspirante tale), nel ruolo di staff di front-office, di affrontare di volta in volta scenari già presenti, oppure creati tramite un tool interno alla piattaforma. Infine, verranno creati dei tool di valutazione, sviluppati insieme agli strumenti di gestione. Tali tool consentiranno agli utenti che avranno superato con successo gli scenari proposti, di conseguire una certificazione sviluppata appositamente per il progetto. *Welcome* si propone di formare 100 operatori di Front Office certificati, nonché di formare 25 utenti volti a utilizzare la piattaforma a scopi formativi.

La Partnership è composta da 7 partner provenienti da 5 paesi europei:

- Stowarzyszenie narzecznosci innowacji i edukacji (Polonia) – capofila
- Forma Camera – Azienda Speciale della Camera di Commercio di Roma per la Formazione Imprenditoriale (Italia)
- M.M.C. Management Center Limited (Cipro)
- European Network for Accessible Tourism ASBL (Belgio)
- Georgios Drakopoulos single member private company (Grecia)
- Theofanis Alexandrinis Kai Sia ee – Omegatech (Grecia)
- Cyprus Certification Company (Cipro)

Per ulteriori informazioni:

servizi@formacamera.it – 06 571171

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 16 N. 11

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041

Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI
Coordinamento, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerati UE, Internazionalizzazione, Transizione Digitale, Economia del mare
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI
e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI
Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale, Programmazione 21-27
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO
Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Migrazione, Transizione ecologica, Turismo, Impresa sociale, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Aliki VARELLA
Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu